

EMILIO VEDOVA

6 dicembre 2019 - 9 febbraio 2020

Palazzo Reale, Milano

A Palazzo Reale di Milano apre al pubblico dal 6 dicembre 2019 al 9 febbraio 2020 la mostra **EMILIO VEDOVA**. L'esposizione, curata da Germano Celant, tra le più importanti mai dedicate a uno dei più autorevoli artisti del '900, è promossa da Comune di Milano Cultura, da Palazzo Reale e dalla Fondazione Emilio e Annabianca Vedova.

“Questa esposizione a Palazzo Reale di Milano - afferma Alfredo Bianchini, Presidente della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova - corona il lavoro della Fondazione per celebrare il centenario della nascita di Emilio Vedova, a partire dalla pubblicazione del prestigioso volume *Vedova De America*, edito da Skira, cui ha fatto seguito la mostra *Emilio Vedova di/by Georg Baselitz*, curata dal grande pittore tedesco nel Magazzino del Sale a Venezia. Altra tappa importante, la produzione del film *Emilio Vedova. Dalla parte del naufragio* realizzato da Twin Studio per la regia di Tomaso Pesina, con la lettura dai diari del pittore da parte di Toni Servillo, che è stato presentato alla Mostra del Cinema di Venezia nell'ambito delle Giornate degli Autori”. Contestualmente, la Fondazione e Marsilio Editori hanno riproposto *Pagine di diario*, libro edito da Prestel Verlag nel 1960, nella stessa veste grafica voluta allora dal Maestro per la pubblicazione dei suoi scritti.

La mostra **EMILIO VEDOVA** nasce con un progetto e un allestimento che vedono la spettacolare Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale quale luogo espositivo ideale, proponendo una chiave insolita per documentare il linguaggio artistico del pittore. Presenta oltre ad opere che vanno dagli anni '40 agli anni '90, un intervento ambientale, progettato dallo studio Alvisi Kirimoto di Roma, che prevede la costruzione nella Sala delle Cariatidi di una parete lunga 30 metri e alta 5, circondata da una struttura luminosa indipendente che attraversa diagonalmente il salone, quasi provocandone la severità architettonica, in uno “scontro di situazioni”, come si sarebbe espresso Vedova. In questo contesto lacerato sono esposte, sia a muro che a pavimento, una sessantina di opere, alcune delle quali di imponenti dimensioni, tra cui il celebre ciclo *Absurdes Berliner Tagebuch '64* (1964).

L'allestimento progettato per presentare il percorso creativo di Vedova ha l'intento di lavorare sulla forte componente scenografica dell'ambiente per far emergere, nelle due parti contrapposte, gli aspetti innovativi e radicali del suo contributo linguistico alle vicende dell'arte moderna e contemporanea. Vale a dire porre a confronto i suoi lavori degli anni '60, dipinti e sculture, come il ciclo dei *Plurimi*, con le grandi tele e i *Dischi*, installati a pavimento, degli anni '80/'90. In tale dialogo tra estremi si esplicita il valore fondamentale dell'opera di Vedova nel contesto dell'arte contemporanea internazionale.

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE



Comune di
Milano

FONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA



SPONSOR



Valore
Cultura

A partire dagli anni '50 il suo linguaggio rompe con la rigidità formale dell'astrazione arrivando a realizzare tele dal segno pittorico aperto e libero, drammatico e graffiante, connesso alla sua gestualità. Questo fare informale, intriso di materialismo, che rifiuta di lasciarsi assimilare a qualsiasi narrazione e figurazione che non sia quella dell'inconscio e della forza emotiva dell'artista, nel 1962 lo porta a spezzare anche la superficie del quadro con la serie dei *Plurimi*, articolazioni lineari coperte di stratificazioni cromatiche, realizzate a Berlino, che sembrano esemplificare il suo desiderio di sacrificio dell'arte a favore di un mutamento del contesto ambientale e sociale. Un discorso radicale che libera la sua pittura dall'omogeneità e che, in quel periodo, segnato dal mondo lineare, impersonale e riduttivo dell'arte minimale e concettuale, intende offrire un contributo estraneo ed estremamente soggettivo, basato su tensioni e strappi personali.

Gli anni '70 conoscono da un lato l'irrigidimento delle strutture dei *Plurimi*, costretti ora a scorrere su rigidi binari, il ciclo *Lacerazione '77/'78, Plurimi/Binari* (1977-1978) appunto, quasi la ribellione estetica fosse incanalata e portata a ripiegarsi su se stessa e dall'altro la pulsione irrazionale dei *...Cosiddetti Carnevali.. '77/'83* (1977-1983) che si connettono all'aspetto dionisiaco e antirituale dell'arte. Dopo le collaborazioni con Luigi Nono per *Intolleranza 1960* e per *Prometeo. Tragedia dell'ascolto* (1984) che gli aprono un territorio di scatenamento delle immagini in tutto lo spazio architettonico, è negli anni '80 che si apre l'altra fondamentale stagione dell'arte di Vedova. Dopo una serie di grandi dipinti dal materismo cromatico assoluto, egli passa infatti alla costruzione dei *Dischi*, grandi dipinti in tondo che possono essere esposti come entità autonome su pavimento o a parete, quasi fossero attori capaci di danzare nello spazio o arrampicarsi sui muri, evidenziando la loro mobilità e intrusione architettonica.

L'itinerario biografico e professionale del grande pittore, nato a Venezia nel 1919 dove è scomparso nel 2006, sarà ricostruito nella Sala del Piccolo Lucernario che precede l'ingresso a quella delle Carriatidi. Qui una cronologia, composta da dati biografici, immagini e dichiarazioni poetiche, sarà accompagnata da una selezione di opere che copre il lungo arco della sua produzione artistica.

In occasione della mostra di Palazzo Reale, la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova pubblicherà con Marsilio Editori una monografia, curata da Germano Celant, dedicata alla ricostruzione della vicenda artistica e biografica del pittore veneziano. Il libro mira a configurare un percorso completo delle diverse connotazioni linguistiche sperimentate dall'artista. La narrazione è arricchita da un ampio apparato iconografico: le opere, le fotografie personali e i testi di Vedova, corredati dai riferimenti al contesto storico e artistico.

L'esposizione è sostenuta da Generali Valore Cultura, il programma di Generali Italia per rendere l'arte e la cultura accessibili a un pubblico sempre più ampio.

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE

Comune di
MilanoFONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA

SPONSOR

Valore
Cultura

Filippo Del Corno
ASSESSORE ALLA CULTURA
COMUNE DI MILANO

Emilio Vedova, artista che ha saputo rinnovare in maniera radicale il linguaggio artistico e pittorico del suo tempo, entra in dialogo con lo scenografico spazio di sala delle Cariatidi a Palazzo Reale.

In occasione del centenario della sua nascita, il Comune di Milano realizza un'importante mostra monografica, in cui le opere della produzione di Vedova permettono al visitatore di esplorare e scoprire una parte del lavoro di ricerca a cui l'artista si è impegnato per tutto il corso della sua vita.

L'elaborazione della cifra stilistica "plurima" di Emilio Vedova trova l'occasione di mostrare i segni spaziali e materici innovativi della sua opera, in un allestimento che ne evidenzia la forza espressiva, accompagnato da un contributo critico e di approfondimento che ripercorre la sua vicenda biografica.

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE



Comune di
Milano

FONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA



SPONSOR



GENERALI

Valore
Cultura

Domenico Piraina

DIRETTORE DEL PALAZZO REALE

La solenne e austera maestosità della Sala delle Cariatidi accoglie l'energia esplosiva e il gesto vigoroso delle opere di Emilio Vedova, le quali, con i loro possenti e penetranti segni, contribuiscono ad arricchire l'identità storica e architettonica della Sala.

Questo esclusivo ambiente del Palazzo Reale di Milano, oltraggiato e violentato dalla barbarie mentre era simbolo del potere politico, nelle cui vesti aveva ospitato fastose cerimonie di incoronazione da Napoleone Bonaparte a Guglielmo I e in cui venivano allestite le scenografie del potere, seppe elevarsi, agli inizi degli anni cinquanta del Novecento, con la memorabile esposizione del *Guernica* di Picasso, alla rappresentazione non più dei passeggeri valori mondani ma a quella dei valori spirituali, universali e imperituri dell'arte.

Fin dall'avvio delle riflessioni intercorse con la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova e con Germano Celant, per il ricordo del centesimo anniversario della nascita del Maestro Vedova, cui Milano aveva già dedicato una mostra al Padiglione d'arte contemporanea nel 1991, ci apparve naturale e quasi frutto di predestinazione porre in dialogo le sue opere con il senso storico-architettonico della Sala, poi attuato concretamente nella proposta progettuale dello studio Alvisi Kirimoto che, con un muro di colore grigio antracite che penetra nel corpo della Sala, rende intensa e perfino commovente, più di quanto non lo sia già, la sua ambientazione: un gesto minimale ma intriso di grande potenza.

La winckelmanniana "nobile semplicità e quieta grandezza" della Sala delle Cariatidi ben si accorda con la profondità materica, il senso dello spazio e il dinamismo delle opere del Maestro veneziano, riattualizzando quello "scontro di situazioni" che è uno dei linguaggi più cercati da Vedova.

In cuor nostro, ci piace pensare che il Maestro avrebbe condiviso la scelta che abbiamo perseguito perché ha saputo coniugare il rispetto rigoroso della Sala delle Cariatidi con quello, di uguale fattura, che dobbiamo alla Sua opera.

UNA MOSTRA

PALAZZO REALE



Comune di
Milano

FONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA



SPONSOR



GENERALI

Valore
Cultura

Alfredo Bianchini

PRESIDENTE FONDAZIONE

EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA

“Quando ero ragazzino.... andavo sempre in Piazza S. Marco, in piazzetta, a sorvegliare i pittori, a raccogliere la pulitura delle loro tavolozze, raschiate con la paletta: più interessanti quindi quelli che lavorano con molta materia. Facevo bottino, tornando a casa (forse facevo la seconda, la terza elementare) dipingevo con le dita, stendendo...”

Così iniziano le pagine del diario di Emilio Vedova che ci dicono che la sua vicenda artistica viene da lontano e ci fanno comprendere subito che egli non fece il pittore perché fu, e sempre, “un pittore”. Il suo impegno d’artista fu un’attitudine coesistenziale umana e artistica, inscindibilmente: ogni suo interesse si concentra sulla pittura e la pittura finisce a sua volta per esprimere i chiaroscuri dell’esistenza dell’uomo.

Inizia giovanissimo con disegni e studi di un originale realismo ma da questo si libera ben presto, così come rapidamente rompe “le gabbie” dei contorni geometrici che inizialmente lo imprigionarono. Così la sua pittura si dirige sui temi duri e universali dell’esistenza umana. Muove dal perenne contrasto fra la volontà ispirata all’etica e la realtà nell’intento di esprimere lo scontro delle situazioni, l’eterna lotta fra il Bene e il Male nel Tempo contemporaneo, in ogni Tempo. Non è un caso, ma è proprio l’essenza del suo segno pittorico, che Vedova non rappresenti mai oggetti, intendendo esprimere concetti, di cui, fra altro, sono testimonianze i titoli delle sue opere più importanti e significative, quali “Le Immagini del Tempo”, “Lo Scontro di Situazioni”.....

In questa mostra a Palazzo Reale Germano Celant coglie e descrive magistralmente i segni del percorso umano e artistico di Vedova confortato dall’intelligente e prezioso allestimento di Massimo Alvisi e Junko Kirimoto. Tutti i passaggi vengono puntualmente scanditi: dai primi anni del figurativo e del geometrico ai grandi temi delle immagini del tempo e dello scontro di situazioni, dagli “absurdes” berlinesi al cosiddetto informale, dai tondi ai dischi, dalle solide strutture (quasi architettoniche) del De America ai grandi teleri degli anni ottanta. Una forte, complessiva testimonianza, dunque, di un cammino nell’universo delle idee “trascritte” nel prezioso volume di Marsilio Editori pubblicato in concomitanza alla mostra.

La mostra (che vuole ricordare i cento anni della nascita di Emilio Vedova) ha richiesto non lieve impegno di Fondazione Vedova e perciò ringrazio doverosamente non solo Germano Celant, Massimo Alvisi e Junko Kirimoto, Maurizio Milan (per le consulenze ingegneristiche), ma anche tutti coloro che in Fondazione hanno lavorato con passione e competenza per la sua realizzazione e in particolare Fabrizio Gazzari, Elena Oyelami Bianchini, Sonia Osetta, Clelia Caldesi Valeri, Maddalena Pugliese e Bruno Zanon. Ma il mio ringraziamento va anche al valido team di Germano Celant (e in particolare a Maria Corti, Laura Conconi e Marcella Ferrari), a Silvia Rinalduzzi - studio Alvisi Kirimoto di Roma, a Twin Studio srl di Milano (progetto grafico), a Generali Italia SpA, ad Apice Venezia srl (trasporti), a OTT ART srl di Venezia (allestimenti), a Studio Systema di Venezia (comunicazione), a PCM Studio di Milano (promozione). Infine mi fa piacere ricordare che la mostra non si

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE

FONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA

SPONSOR

Valore
Cultura

sarebbe potuta realizzare senza la cordiale collaborazione del Direttore, Domenico Piraina, di Palazzo Reale e la disponibilità dell'Amministrazione Comunale milanese.

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE



Comune di
Milano

FONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA



SPONSOR



GENERALI

Valore
Cultura

“Emilio Vedova”, Milano 2019

Germano Celant

CURATORE E STORICO

DELL'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Il mio dialogo con Emilio Vedova comincia indirettamente nel 1963 in occasione del “12. Convegno Internazionale di Artisti e Studiosi d'Arte” a Verucchio, quando partecipo all'evento e assisto alla sua presa di posizione, intrisa di passione e di irruenza, critica contro la formulazione, da parte dello storico Giulio Carlo Argan, di una valorizzazione, in arte, del lavoro di gruppo contro il contributo personale e individualista del singolo artista. È un momento d'intensità che si rinnova, nel 1968, osservandolo in piazza San Marco mentre aizza la ribellione contro la repressione della polizia nei confronti dei manifestanti a favore della chiusura della Biennale di Venezia. Seppur analizzando e seguendo la sua ricerca in relazione alle vicende storiche e contemporanee dell'arte italiana, che porto con me durante la mia avventura americana, è solo nel 1983 che vengo in contatto diretto, personale e professionale, con Vedova per costruire insieme la grande antologica che prenderà corpo a Venezia nel 1984 nell'Ala Napoleonica del Museo Correr e ai Magazzini del Sale. È un'esperienza intensa che stabilisce uno scambio diretto e sincero sul suo operare, tanto che si è prolungata, nel corso del tempo, sul piano dell'amicizia e del lavoro fino alla sua scomparsa.

La mostra “Emilio Vedova” a Milano, da dicembre 2019, scaturisce dalla possibilità di usare, come luogo espositivo, la spettacolare Sala della Cariatidi nel Palazzo Reale. L'ambiente, progettato nella metà del Settecento da Giuseppe Piermarini, attraversa per due secoli diverse vicende architettoniche, tra cui la semi distruzione durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Subito dopo è grossolanamente restaurato e utilizzato, seppur raramente, per eventi, tra cui, nel 1953, la famosa presentazione del dipinto *Guernica*, di Pablo Picasso. Dal 2000 comincia un'operazione di restauro per recuperare e per consolidare le parti originali, dotandole d'illuminazione. Oggi, vista la difficoltà nell'utilizzo delle pareti, la Sala ospita allestimenti temporanei che salvaguardano gli apparati decorativi. Ogni esposizione offre, pertanto, una lettura dello spazio in ragione al soggetto scelto.

Nel caso dell'artista Vedova si è optato, con la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova e lo studio Alvisi Kirimoto, per un intervento essenziale, consistente in una parete lunga 34 metri e alta 5,30, che attraversa diagonalmente il salone, dove sono esposte le opere sia a muro sia a pavimento. L'intento è di mantenere in atto la forte componente scenografica dell'ambiente in cui far emergere, nelle due sezioni contrapposte gli aspetti innovativi e radicali del contributo linguistico di Vedova alle vicende dell'arte moderna e contemporanea. Vale a dire proporre, da un lato, i lavori degli anni sessanta consistenti in dipinti e sculture, come i *Plurimi*, e dall'altro i grandi tondi degli anni ottanta, allestiti a parete e a terra. In tale dialogo tra estremi nasce il valore internazionale dell'artista, le cui vicende biografiche e professionali, dal 1919 al 2006, sono anticipate e dispiegate nella Sala del Piccolo Lucernario che precede la Sala delle Cariatidi mediante una cronologia, per anni, arricchita da opere originali: un intreccio tra storicizzazione e immersione nell'universo intenso e spettacolare di Vedova.

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE

Comune di
MilanoFONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA

SPONSOR



GENERALI

Valore
Cultura

Con Vedova

Germano Celant
CURATORE E STORICO
DELL'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

L'opera di Vedova, scrivevo nel 1984, non è controllabile e assumerla da un unico punto di vista significa neutralizzarla. Accettarla invece nella sua complessità vuol dire perdersi in un arcipelago d'isole e di atolli vulcanici, soggetti alle fluttuazioni e alle maree del tempo. Decidere di navigarci è stabilire una lettura atomizzata. Far vedere contorni e zone periferiche, mostrare porzioni conosciute e sconosciute con la consapevolezza di istituire una visione parziale e ridotta. Vedova non è monista, è eterogeneo. Non si dispiega in maniera addomesticata, ma per collisioni e frizioni. Straccia le norme per ricomporre il nodo gordiano della pittura e della scultura dipinta. Il suo percorso si stabilisce per rapporti di possibilità tra frammenti nascosti e palesi. È un punto di intersezione, un crocicchio dove le libertà linguistiche si inventano, si scontrano ed istituiscono nuove relazioni. Impossibile mediarlo e comporre concatenazioni per farlo cadere in un luogo monumentale o spingerlo in un'area centrale, da organismo multiforme e mutevole non accetta definizioni ed è del tutto indipendente da una trascrizione spaziale e temporale. Per vederlo ed inseguirlo basterà un volo d'uccello, come l'antologica presentata a Milano?

Sì, se si concentra l'attenzione sul valore vulcanico dei suoi fermenti che, nella Sala delle Cariatidi, vengono rappresentati dalla contrapposizione tra due periodi storici, quello degli anni sessanta e quello degli anni ottanta.

Il primo implica una nuova strategia della fertilizzazione dell'arte informale, con il passaggio ai *Plurimi*. Strutture a cerniera, investite di una dinamicità e di una flessibilità che rompono con la staticità e l'oggettualità dei quadri, per aprire l'arte ad un'alternativa plurima: una rinuncia al parassitismo della tela appesa al muro, per diventare unità aggressiva e minacciosa contro l'esistente culturale. Datati 1962-1965, sviluppano nuove e continue forme, indicano un progetto inquieto, che tende a disturbare con la brutalità materica e cromatica, a proporsi come un movimento infedele rispetto alla conservazione artistica in quanto atto a combattere per una diversa missione comunicativa. Da questi insieme, Vedova fa emergere un'eccedenza di vitalità che anticipa l'ondata sensoriale e ribelle del 1968. Mette in atto una tessitura di trame, snodabili e articolabili, di tensioni attuali di rabbia e di violenza. Dichiarò la necessità di un conflitto inevitabile tra visioni che si basano sulla mobilitazione dell'essere umano. Non più soddisfatto di proiettarsi su una superficie, come era successo per Jackson Pollock e Lucio Fontana, per Franz Kline e Wols, per Alberto Burri e Willem De Kooning, intraprende un processo che, nell'apparente distruzione, sottende una nuova costruzione dell'arte e della società. La caduta della fissità del quadro, nei *Plurimi*, è enfatizzata sia dal contrappunto tra *recto* e *verso* che appaiono momenti complementari, sia dal continuo divenire dell'articolazione delle su-

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE

Comune di
MilanoFONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA

SPONSOR



GENERALI

Valore
Cultura

perfici regolate da cerniere, sia dalla loro natura mobile e autonoma che in alcuni casi li spinge a sollevarsi da terra e a collocarsi, in alto, nello spazio.

Per contrappunto, nella stessa Sala delle Cariatidi, vengono esposti i lavori sul tema del *Disco* e del *Tondo*, che compaiono negli anni ottanta e introducono, rispetto al disordine degli anni sessanta, il principio di un ordine superiore, per cui la sorpresa dello slegamento e del travaglio dei *Plurimi* trova in loro un involucro unificante. Il cerchio è il principio della perfezione, luogo d'unione ed origine e fine dell'universo, per cui i *Dischi* e i *Tondi* riescono, con le loro superfici dipinte sui due lati, a far convivere tutte le problematiche ed instaurano una relazione attiva fatta di scambi, di richiami e di risposte. Inoltre si muovono liberamente nello spazio, adagiandosi a terra o arrampicandosi a muro, si appoggiano gli uni agli altri per creare intrecci e insiemi multipli.

La parte finale del percorso, a Milano, presenta *Senza titolo (...als ob...)* '96-'97, 1996-1997, che attesta lo scontro tra superficie e briccole veneziane. Si fa "invasione" e "urto", un gesto dissidente rispetto alla sua stessa storia, quasi il disco potesse essere considerato un san Sebastiano che si sottopone a un rito sacrificale quanto purificatorio. Un dramma tra l'individuale e il sociale che in *Chi brucia un libro brucia un uomo*, 1993, racchiude il turbine drammatico delle vicende della guerra che hanno portato alla distruzione di libri e di codici, di biblioteche e di archivi della memoria. Un "disco plurimo" che si trasforma in una sorta di libro circolare con le pagine mobili, che ha la capacità di incarnare il silenzio di una cultura bruciata. È una traversata nel nero e nel crudele di una società che assiste al declino e al disprezzo della stratificazione pluriculturale e accetta come inevitabile la sua degradazione e la sua estinzione. Con questo disco "monumento", Vedova fa pesare la tensione totalizzante dell'arte tra limite e illimitato, tra registrazione dell'impercettibile segno e dimensione macroscopica del mondo.

Si ringraziano i prestatori

Berlinische Galerie – Landesmuseum für Moderne Kunst, Fotografie und Architektur, Berlin
 Collezione Prada, Milano
 Collezione Valle, Genova
 Fondation Gandur pour l'Art, Genève
 Fondazione Musei Civici Venezia,
 Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, Venezia
 Galerie Thaddaeus Ropac, London • Paris • Salzburg
 MART Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto/Collezione Domenico Talamoni, Rovereto
 I collezionisti privati

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE

FONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA

SPONSOR

Valore
Cultura

Alvisi Kirimoto firma l'allestimento della mostra EMILIO VEDOVA a Palazzo Reale

La mostra EMILIO VEDOVA su progetto architettonico dello studio romano Alvisi Kirimoto (www.alvisikirimoto.it) prende forma a partire dalla spettacolare Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale, realizzata nella metà del Settecento e parzialmente distrutta dai bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale, della quale offre una chiave insolita di lettura, per esprimere il linguaggio artistico del pittore.

«La sala delle Cariatidi a Palazzo Reale, sembra il luogo ideale per “incontrare” Vedova e scoprire l'artista. Lo spazio, maestoso e denso, si adatta perfettamente al valore spaziale del lavoro di Emilio Vedova, alla sua profondità materica e all'essenza dinamica delle sue opere. Per questo, insieme a Germano Celant, abbiamo pensato di fendere lo spazio con un muro diagonale: un gesto minimale e al tempo stesso radicale, che permette un'esperienza doppia e orienta il visitatore. Inoltre, per esaltare la “natura urbana” dell'installazione, abbiamo deciso di aprire eccezionalmente le finestre della Sala verso il Duomo, amplificando l'esperienza della visita», spiegano Massimo Alvisi e Junko Kirimoto.

Incentrato su due periodi decisivi per l'evoluzione del pensiero pittorico dell'artista (gli anni '60 e gli anni '80), l'allestimento è caratterizzato da un setto in pannelli di OSB grigi, lungo oltre 30 m, alto 5 m e profondo 1 m, che attraversa diagonalmente il salone, quasi a provocarne la severità architettonica. L'intento è valorizzare la forte componente scenografica dell'ambiente, in cui far emergere, nei due lati contrapposti, gli aspetti innovativi del contributo linguistico di Vedova all'arte moderna e contemporanea.

Un'esile struttura luminosa sovrasta il setto, bilanciandone la matericità in un gioco di gravità e leggerezza. Verniciata di nero, la struttura metallica a telaio autoportante, nella sua semplicità, riprende gli strumenti che Emilio Vedova utilizzava nel suo studio di Venezia, scandendo il ritmo compositivo degli elementi architettonici all'interno della sala. Alla struttura sono direttamente appese le luci che illuminano le opere a terra, due binari sospesi paralleli al muro con fari che illuminano le installazioni a parete, e due opere. A pavimento, una pedana con una finitura superficiale di colore grigio con grana simile al cemento, si snoda con continuità in tutti gli ambienti. Sia a parete che free standing, circa 40 opere, alcune delle quali di imponenti dimensioni, prendono vita per raccontare magistralmente il percorso umano e artistico di Emilio Vedova.

L'itinerario biografico e professionale dell'artista è ricostruito, invece, nella Sala del Piccolo Lucernario, che precede l'ingresso a quella delle Cariatidi. Illuminata naturalmente dall'alto e resa astratta dal colore grigio dei pannelli che rivestono le pareti e il pavimento, la sala è un volume puro dai toni neutri, che permette di raccontare l'artista anche attraverso opere, fotografie e modelli, posti su un tavolo espositivo centrale in pannelli di OSB che anticipa concettualmente il grande muro della sala principale. Lo spazio dal carattere uniforme, è stato pensato come un luogo di raccoglimento, dove

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE

FONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA

SPONSOR

Valore
Cultura

soffermarsi sugli aspetti più didattici della mostra, prima di immergersi completamente nell'esplosione di forme e del pittore veneziano.

Per ulteriori informazioni sull'allestimento, contattare l'Ufficio Stampa di Alvisi Kirimoto, mint LIST (Giulia Milza, Maria Azzurra Rossi): press@mintlist.info

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE



Comune di
Milano

FONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA



SPONSOR



Valore
Cultura

LISTA OPERE

SALA DEL PICCOLO LUCERNARIO - parete

Incendio del villaggio

1945

100 x 70 cm

pastello su carta intelata

Composizione (Patto Atlantico)

1949

132 x 61 cm

pittura a olio su tela

Europa 1950

1949 - 1950

123 x 126 cm

pittura a olio su tela

Fondazione Musei Civici Venezia

Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro,

Venezia

Scontro di situazioni '51

1951

130 x 170 cm

pittura a tempera all'uovo su carta intelata

Dal ciclo della protesta '53 - 6

1953

138 x 190 cm

pittura a tempera all'uovo e pastello su tela

Galerie Thaddaeus Ropac, London • Paris • Salzburg

Ciclo '62 - (B.B.6)

1962

145,5 x 185,5 cm

idropittura vinilica, carboncino, carta e sabbia su tela

De America '76 - 3

1976

206 x 198 cm

idropittura, carboncino e pastello su tela

MART Museo di Arte Moderna e Contemporanea di

Trento e Rovereto / Collezione Domenico Talamoni

Di Umano '84 - II

1984

275 x 275 cm

idropittura, pastello e sabbia su tela

Non Dove '85 - I

1985

300 x 230 cm

idropittura, pastello, carboncino e sabbia su tela

Oltre - 2 (Ciclo II, Rosso '85)

1985

280 x 280 cm

idropittura, pastello, sabbia e ossido in polvere su tela

Tondo '87 - 2

1987

280 ø cm

idropittura, carta, pastello e sabbia su tela

SALA DEL PICCOLO LUCERNARIO – tavolo

Per uno Spazio

1961

61,5 x 40 x 55 cm

legno, pittura, stoffa e gesso

...Cosiddetti Carnevali... '77/'83 - n. 19

1977-1983

182,5 x 48,5 cm

pittura alla nitro, idropittura, carboncino, pastello,
cartapesta e base in anticorodal

...Cosiddetti Carnevali... '77/'83 - n. 32

1977-1983

100 x 45,5 cm

pittura alla nitro, idropittura, pastello, carboncino,
cartapesta e base in anticorodal

*...Cosiddetti Carnevali... '77/'83 - n. 52 (Das Große Nichts
Der Tiere)*

1977-1983

100,5 x 41,5 cm

idropittura, pittura alla nitro, cartapesta su legno e base in
anticorodal

Per uno Spazio – 16

1987-1988

50 x 28,5 x 41 cm

legno, idropittura e stoffa

Per uno Spazio (a te Berlin da Venezia) – 1

1988-1989

60 x 40 x 54 cm

idropittura, legno e ferro

Bozzetto per Chi brucia un libro brucia un uomo

1993

∅ 43 x 31,5 cm

combustione, idropittura e carta su legno

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE



Comune di
Milano

FONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA



SPONSOR



Valore
Cultura

SALA DELLE CARIATIDI (A) - parete

Spazio inquieto n. 4

1955

130 x 168 cm

pittura a tempera all'uovo su tela

Collezione Valle, Genova

Scontro di situazioni '59 - I - 1

1959

275 x 444 cm

pittura a tempera, carboncino e sabbia su tela

Fondation Gandur pour l'Art, Genève

Scontro di situazioni '59 - II - 1

1959

275 x 446,5

idropittura e carboncino su tela

Immagine del tempo

1961

135 x 171 cm

idropittura, carboncino, pastello e sabbia su tela

Collezione Prada, Milano

Ciclo '61 - (B.B.8)

1961

145 x 200,5 cm

idropittura vinilica e carboncino su tela

Collezione Prada, Milano

Ciclo 1961/1962 - n. 6

1961-1962

145 x 200 cm

idropittura vinilica e carboncino su tela

Collezione Prada, Milano

Ciclo 1962 - S. 3

1962

148 x 201 cm

idropittura vinilica, carta e carboncino su tela

collezione privata

Ciclo '62 - B.B.7

1962

145,7 x 185,3 cm

idropittura vinilica, carboncino e carta su tela

Ciclo '62/63 - B.3

1962-1963

145,5 x 185 cm

idropittura vinilica, carboncino e pastello su tela

SALA DELLE CARIATIDI (A) - terra

Absurdes Berliner Tagebuch '64 Plurimo 1
1964

260 x 160 x 160 cm
idropittura vinilica su elementi di legno polifrontali,
cerniere in ferro e corda
Berlinische Galerie – Landesmuseum für Moderne Kunst,
Fotografie und Architektur, Berlin

Absurdes Berliner Tagebuch '64 Plurimo 2
1964

235 x 350 x 265 cm
idropittura vinilica, carboncino, carta, pastello su elementi
di legno polifrontali e cerniere in ferro
Berlinische Galerie – Landesmuseum für Moderne Kunst,
Fotografie und Architektur, Berlin

Absurdes Berliner Tagebuch '64 Plurimo 3
1964

365 x 540 x 380 cm
idropittura vinilica su elementi di legno polifrontali, corda
e cerniere in ferro
Berlinische Galerie – Landesmuseum für Moderne Kunst,
Fotografie und Architektur, Berlin

Absurdes Berliner Tagebuch '64 Plurimo 4
1964

241 x 255 x 400 cm
idropittura vinilica, carta su elementi di legno polifrontali
e cerniere in ferro
Berlinische Galerie – Landesmuseum für Moderne Kunst,
Fotografie und Architektur, Berlin

Absurdes Berliner Tagebuch '64 Plurimo 5
1964

384 x 260 x 90 cm
idropittura vinilica, carta su elementi di legno polifrontali
e cerniere in ferro
Berlinische Galerie – Landesmuseum für Moderne Kunst,
Fotografie und Architektur, Berlin

Absurdes Berliner Tagebuch '64 Plurimo 6
1964

272 x 200 x 180 cm
idropittura vinilica, carta, carboncino su elementi di legno
polifrontali, corda e cerniere in ferro
Berlinische Galerie – Landesmuseum für Moderne Kunst,
Fotografie und Architektur, Berlin

Absurdes Berliner Tagebuch '64 Plurimo 7
1964

220 x 200 x 130 cm
idropittura vinilica, carboncino su elementi di legno
polifrontali e cerniere in ferro
Berlinische Galerie – Landesmuseum für Moderne Kunst,
Fotografie und Architektur, Berlin

Plurimo 1964
1964

237 x 237 x 173 cm
idropittura vinilica su elementi di legno polifrontali e
cerniere in ferro
Fondazione Musei Civici di Venezia, Galleria
Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, Venezia

Omaggio a Dada Berlin '64/'65 n. 13
1964-1965

305 x 180 x 300 cm
idropittura vinilica, carta su elementi di legno polifrontali
e cerniere in ferro

SALA DELLE CARIATIDI (B) - parete

Ciclo '81 - Compresenze - 6 (ad A.L.B.)

1981

272 x 272 cm

idropittura, pastello, pittura alla nitro, sabbia e carta su tela

Tondo '87 - 7

1987

280 ∅ cm

idropittura su tela

Rosso '83 - IV

1983

300 x 190 cm

idropittura, pastello, sabbia e cemento su tela

Non Dove/Breccia 1988 III (op.1-op.2)

1988

280 x 183 cm

idropittura, pittura alla nitro, sabbia, ossido e cemento su legno

Rosso '83 - V

1983

300 x 190 cm

idropittura, pastello, sabbia e cemento su tela

Rosso '83 - VI

1983

300 x 190 cm

idropittura, pastello, sabbia e cemento su tela

Di Umiano '84 - III

1984

272 x 272 cm

idropittura, pastello e sabbia su tela

Di Umiano '85 - I

1985

280 x 280 cm

idropittura, pastello, carboncino, sabbia e cemento su tela

Tondo '85 - 2

1985

280 ∅ cm

idropittura, sabbia, nero ossido e pastello su tela

SALA DELLE CARIATIDI (B) - terra

Non a Caso II - '85 (op.3-op.4)

1985
280 ∅ cm
idropittura su legno

Non Dove '86 I (op.1-op.2) (23.1.86)

1986
280 ∅ cm
idropittura, pittura alla nitro, pastello, nero ossido e sabbia su legno

Non Dove '86 III (op.5-op.6)

1986
280 ∅ cm
idropittura, pastello, carboncino, pittura alla nitro, sabbia, ossido e cemento su legno

Tondo a terra '86 - I

1986
280 ∅ cm
idropittura, pastello, carboncino, cemento, sabbia e pittura alla nitro su legno

...Dagegen... 1987-'95 - 1 (op.1-op.2)

1987-1995
280 ∅ cm
idropittura, pittura alla nitro, carboncino e pastello su legno

...Dagegen... 1987-'95 - 2 (op.3-op.4)

1987-1995
280 ∅ cm
idropittura e pastello su legno

...Dagegen... 1987-'95 - 4 (op.7-op.8)

1987-1995
280 ∅ cm
idropittura e pastello su legno

Chi brucia un libro brucia un uomo

1993
280 ∅ cm
idropittura, pittura alla nitro, combustione, carta su legno e ferro, struttura articolata in ferro e base in ferro

Senza titolo (...als ob...) '96-'97

1996-1997
280 ∅ x 400 cm
idropittura, pittura alla nitro, pastello, tela, carta, legno, corda, sabbia, combustione e gessetto su legno

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE



Comune di
Milano

FONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA



SPONSOR



Valore
Cultura

COMUNE DI MILANO

Sindaco

Giuseppe Sala

Assessore alla cultura

Filippo Del Corno

Direttore cultura

Marco Edoardo Minoja

Ufficio stampa

Elena Conenna

PALAZZO REALE

Direttore

Domenico Piraina

Coordinamento mostra

Roberta Ziglioli

Responsabili organizzazione e amministrazione

Giovanni Bernardi

Simone Percacciolo

Conservatore

Diego Sileo

Organizzazione

Luisella Angiari

Ciro Bertini

Luisa D'Elia

Filomena Della Torre

Claudio Grillone

Giulia Sonnante

Christina Schenk

Ufficio progettazione, conservazione e tutela

Annalisa Santaniello

Andrea Passoni

Roberto Solarino

Coordinamento amministrativo

Antonella Falanga

Amministrazione

Roberta Crucitti

Laura Piermattei

Sonia Santagostino

Luisa Vitiello

Coordinamento eventi

Silvana Rezzani

Responsabile coordinamento tecnico

Paolo Arduini

Coordinamento tecnico

Giuseppe Marazia

Lorenzo Monorchio

Gabriella Riontino

Responsabile comunicazione e promozione

Luciano Cantarutti

Comunicazione e promozione

Francesca La Placa

Antonietta Bucci

Comunicazione visiva

Dalia Gallico

Art Lab

Assistenza operativa

Marino Canzi

Luciana Sacchi

Rita Trino

Servizio civile nazionale

Sara Dellagioia

Servizio custodia

Corpo di guardia Palazzo Reale

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE



Comune di
Milano

FONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA



SPONSOR



GENERALI

Valore
Cultura

FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA

Presidente

Alfredo Bianchini

Consiglieri

Germano Celant

Fabrizio Gazzarri

Bruno Giampaoli

Maurizio Milan

Collegio sindacale

Riccardo Avanzi

Vittorio Raccamari

Michele Stiz

Direttore archivio e collezione

Fabrizio Gazzarri

Curatore artistico e scientifico

Germano Celant

Organizzazione generale e mostre

Elena Oyelami Bianchini

Ricerca scientifica

Clelia Caldesi Valeri

Sonia Osetta

Maddalena Pugliese

Coordinamento editoriale

Clelia Caldesi Valeri

Supporto organizzativo mostre

Maddalena Pugliese

Archivio

Sonia Osetta

Archivio digitale e informatica

Bruno Zanon

Identità grafica

Twin Studio, Milano

Elena Pedrazzini

Comunicazione e ufficio stampa

Studio Systema, Venezia

Adriana Vianello

Andrea de Marchi

Livia Sartori di Borgoricco

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE



Comune di
Milano

FONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA



SPONSOR



Valore
Cultura

Mostra a cura di

Germano Celant

Coordinamento mostra

Elena Oyelami Bianchini
Maddalena Pugliese

Ricerca scientifica

Maddalena Pugliese
Clelia Caldesi Valeri

Consulenza

Fabrizio Gazzarri

Archivio

Sonia Osetta

Archivio digitale

Bruno Zanon

Condition report

Vito Milo, Milano

Progetto di allestimento

Alvisi Kirimoto, Roma
Massimo Alvisi
Junko Kirimoto
Silvia Rinalduzzi

Allestimento

Ott Art

Trasporti

Apice

Assicurazioni

Generali Italia spa
AGE Assicurazioni Gestioni Enti srl Bologna
Willis Towers Watson WTW
Kuhn & Bülow
B.C.D.T. & Associés SA

Visual e progetto grafico

Twin Studio, Milano
Elena Pedrazzini

Ufficio stampa

Studio Systema, Venezia
Adriana Vianello
Andrea de Marchi
Livia Sartori di Borgoricco

Pubbliche relazioni

Paola C. Manfredi, Milano

INFORMAZIONI

EMILIO VEDOVA

Palazzo Reale

Piazza Duomo 12, Milano

6 Dicembre 2019 – 9 Febbraio 2020

Orari

lunedì 14.30 - 19.30

martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30 - 19.30

giovedì, sabato 9.30 - 22.30

Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

INGRESSO GRATUITO

www.palazzorealemilano.it

www.fondazionevedova.org

UFFICIO STAMPA MOSTRA

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova | Studio Systema – Venezia | systema@studiosystema.it

Adriana Vianello 349.0081276

Andrea de Marchi 349.3744356

UFFICIO STAMPA COMUNE DI MILANO

Comune di Milano Elena Conenna | elenamaria.conenna@comune.milano.it

UNA MOSTRA

PALAZZOREALE



Comune di
Milano

FONDAZIONE
EMILIO E ANNABIANCA
VEDOVA



SPONSOR



GENERALI

Valore
Cultura